

## Il nodo Ogm

# Confagricoltura contro Coldiretti

■ A pagina 2

# «Caro ministro, il riso carnaroli del Delta c'entra poco con l'ingegneria genetica»

*Il presidente di Coldiretti si rivolge a Clini: «Così rischia il made in Italy»*



Da sinistra Marco Giuriolo e il direttore Adriano Toffoli

«EVIDENTEMENTE il Ministro Clini non ha trovato sufficienti problemi per l'Italia nel suo ministero dell'Ambiente e sta pensando di aggiungerne dei nuovi». E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Mauro Giuriolo nel commentare le dichiarazioni del ministro dell'Ambiente Corrado Clini a favore degli Ogm. E' l'ultimo caso di sottovalutazione e disattenzione nei confronti del valore del Made in Italy. Coldiretti e l'alleanza di consumatori ed ambientalisti che condividono la battaglia per una Italia libera da Ogm, hanno più volte chiesto al governo di esercitare la clausola di salvaguardia per vietare precauzionalmente la coltivazione degli Ogm in Italia.

«A differenza di quello che dichiara il ministro "tecnico" - spiega Giuriolo - l'ingegneria genetica e la transgenesi non centrano niente con il riso Carnaroli, il pomodoro San Marzano e la Cipolla Rossa di Tropea e la vite nero d'Avola che subiranno gravi danni economici sul mercato, a causa di dichiarazioni superficiali ed inopportune. Bisogna conoscere la differenza tra gli incroci e gli ibridi rispetto all'ingegneria genetica. E a proposito di innovazioni che rischiano di depotenziare il Made in Italy come leva strategica di crescita del Paese, l'agricoltura italiana - sostiene Giuriolo - ha primati nel mondo per valore aggiunto per ettaro, biodiversità e denominazioni di origine e non abbiamo

proprio bisogno di copiare nessun altro modello molto meno so-

**IL PUNTO**  
**La ricerca è importante ma deve avere obiettivi sostenibili**



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

stenibile ed avanzato del nostro. Qui in Polesine abbiamo la straordinaria presenza del riso del Delta del Po Igp, nelle varietà Carnaroli, Volano, Baldo e Arborio, insieme alla Dop dell'aglio bianco e alle Igp dell'insalata di Lusina e del radicchio di Chioggia: non ci servono gli esperimenti genetici».

Gli organismi geneticamente modificati (Ogm) in agricoltura non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale e alimentare, ma soprattutto perseguono un modello di sviluppo che è il grande alleato dell'omologazione e il grande nemico della tipicità, della distintività e del Made in Italy come sanno il 71 per cento degli Italiani che esprimono una forte contrarietà, ormai costante da anni secondo il monitoraggio effettuato dalle indagini Coldiretti/Swg nel tempo. «Per quanto riguarda le coltivazioni Ogm a scopi energetici – conclude Giuriolo – il Ministro dovrebbe sapere che in un Paese come l'Italia, per la conformazione morfologica dei terreni e le dimensioni delle aziende, non sarebbe possibile evitare le contaminazioni ambientali e sarebbe violata la sacrosanta libertà della stragrande maggioranza degli agricoltori e cittadini di avere i propri territori liberi da ogm. La ricerca è importante, ma deve avere obiettivi sostenibili, condivisibili e utile per il benessere della società e non quando serve a fare arricchire poche multinazionali».

FAVOREVOLE IL PARERE DI DEBORA PIOVAN, VICEPRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA

## Piovan: «Rappresentano una nuova rivoluzione verde»

Che cosa si prospetta in Italia per gli Organismi geneticamente modificati? è meglio seguire la linea del contrasto duro e senza appello o è giusto dare spazio alla sperimentazione?

Deborah Piovan, vicepresidente di Confagricoltura Rovigo e Veneto, interviene sulla questione degli ogm che da giorni è tornata alla ribalta nel nostro Paese dopo le dichiarazioni del ministro dell'Ambiente Corrado Clini, favorevole alla ricerca, in contrasto con la posizione del ministro dell'Agricoltura Mario Catania.

«Il ministro Clini dimostra di conoscere a fondo la questione ogm e parla con competenza di un argomento che sta molto a cuore agli associati di Confagricoltura. Da tempo chiediamo che la ricerca e la sperimentazione non ven-

gano abbandonate: l'Italia vanta un primato nel mondo per l'eccellenza dei propri genetisti e lo abbiamo perso a favore di Paesi che, senza preconcetti né oscurantismo, investono per dominare il progresso scientifico.

Clini dimostra piena cognizione di causa nel citare il riso Carnaroli o il frumento Creso: sa bene che il mondo accademico non può permettersi di continuare a tacere sulle contraddizioni che infestano la discussione sull'ingegneria genetica in Italia. Chi fa ricerca conosce bene la risposta alla seguente domanda: il genoma di una pianta subisce uno sconquasso

**IL PUNTO**  
**I prodotti tipici italiani nulla hanno da temere dagli ogm**

maggior quando viene irradiato indiscriminatamente, come si è fatto per ottenere l'ormai mitico frumento Creso, o quando si trasferisce in modo mirato un gene preciso? Il Creso è stato alla base della rivoluzione verde che ha permesso di sfamare l'Italia nel secolo passato. Come possiamo dunque dire ai nostri risicoltori che i ricercatori giapponesi e inglesi, come dichiarato dal ministro Clini, stanno lavorando a una varietà di riso resistente al sale ma a loro non sarà possibile seminarlo? Quale meravigliosa crescita potrebbe conoscere la risicoltura del Delta, per fare un esempio, con una simile pianta? E comunque il riso del Delta del Po igp non ha certo paura degli ogm: i prodotti tipici italiani nulla hanno da temere dagli ogm. Anzi pensiamo a quanto più sano sarebbe un pro-

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

dotto alla cui origine ci fosse, ad esempio, un mais Bt, privo di micotossine e che non ha richiesto trattamenti insetticidi a tappeto per difenderlo dagli attacchi della piralide. Per questo attendiamo con ansia che riprenda la discussione e la ricerca sugli ogm. Questo senza nulla togliere ad altre tecnologie, come quella dei mas, che ha dei forti limiti nell'uso e nei possibili risultati».



**Debora Piovan,**  
vicepresidente  
di Confagricoltura Rovigo

## **L'INTERVENTO Rizzioli (Cia): «Un'opportunità da sfruttare per l'agricoltura italiana»**

«L'agricoltura è da sempre un settore sensibile e strategico. Oggi, con i cambiamenti che stanno avvenendo a livello mondiale lo è ancora di più. La sicurezza alimentare resta il grande obiettivo». Così Mino Rizzioli (ex vice presidente nazionale della Cia, confederazione italiana agricoltori). «Innovazione, ricerca e mercato sono gli strumenti per dare prospettiva al settore nel nostro Paese, grande importatore di materie prime e dove più della metà di quanto si consuma proviene dall'estero. Con il Governo Monti si notano i primi segni di cambiamento. Viene sancita la fine dell'oscurantismo e della caccia alle streghe in tema di Ogm. Come è successo per l'art. 18 si comincia con le polemiche ma intanto salta un tabù e c'è una prima fondamentale intesa all'interno del Governo tra il Ministro dell'Ambiente Clini e il Ministro dell'Agricoltura Catania. Quindi: bene il comportamento tenuto a Bruxelles per conto del nostro Paese dal Ministro dell'Ambiente, giusto aprire le porte alla ricerca degli Ogm».